

FRANCESCO ZORZI E IL MUSEO DI STORIA NATURALE DI VERONA

SANDRO RUFFO

Museo Civico di Storia Naturale - Verona.

Si è spento l'11 maggio scorso a Verona, dove era nato 64 anni fa, Francesco Zorzi direttore del Museo Civico di Storia Naturale di quella città. Di animo ardente e generoso, partecipò, diciassette anni appena, alla prima guerra mondiale nei reparti d'assalto ed in Albania si guadagnò con splendida motivazione la medaglia d'argento al V.M. Rientrato in Patria, fu assunto in servizio presso l'Amministrazione Comunale esplicando, nonostante la giovane età, delicati ed importanti incarichi, soprattutto negli uffici dell'Istruzione Pubblica. Nel 1930 venne nominato assistente al Civico Museo di Storia Naturale, già ricco allora di notevoli collezioni (si pensi solo a quelle famose dei fossili di Bolca), ma organizzato secondo i tradizionali schemi ottocenteschi. È di quel tempo il primo manifestarsi della Sua inclinazione alla ricerca scientifica, soprattutto nel campo delle scienze preistoriche, a Lui rivelatasi fin dai primissimi anni della giovinezza, quando ebbe occasione di conoscere Arrigo e Gustavo Ballardoro che furono fra i primi indagatori delle palafitte del Garda. Museo e ricerca preistorica divennero da allora il motivo dominante della Sua vita, l'inesausta passione fino agli ultimi gior-



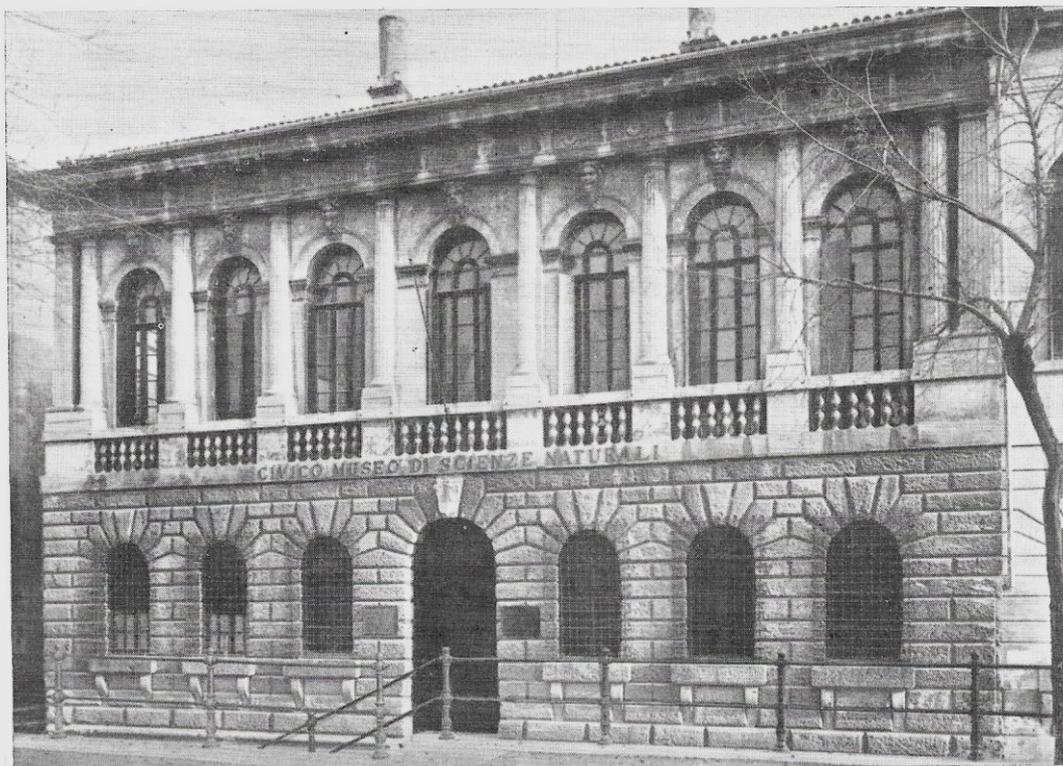
Francesco Zorzi

ni della Sua esistenza. Ancora durante il periodo di assistentato iniziò, con quella energia e quella combattività che Gli furono caratteristiche, la trasformazione del Museo di cui subito comprese

la duplice funzione di centro di divulgazione delle conoscenze naturalistiche e di istituto scientifico promotore di ricerche. Nella Sua attività precedente la seconda guerra mondiale Egli pose le basi della trasformazione del Museo di Verona ed ottenne, non senza lotte piuttosto aspre, un notevole aumento dello spazio disponibile per le collezioni. Al-

vicini ponti sull'Adige, barbaramente perpetrata negli ultimi giorni di guerra dai tedeschi in fuga.

Dopo la guerra, da Lui valorosamente combattuta e profondamente sofferta nella lotta partigiana e durante la quale fu colpito nel più caro degli affetti (il figlio Suo, non ancora ventenne, fu trucidato nel campo di sterminio di Maut-

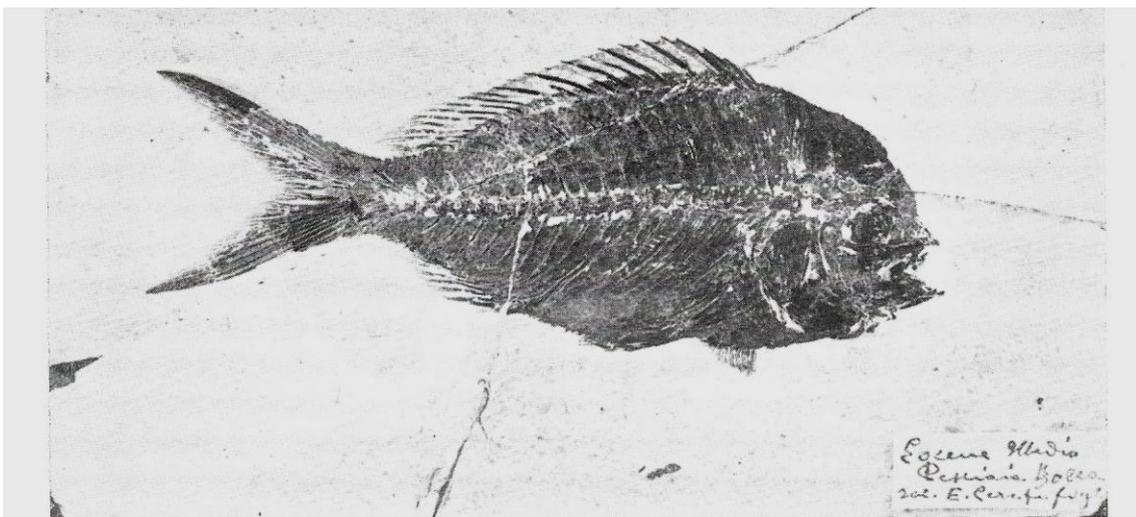


Palazzo Pompei (1530) capolavoro del Sammicheli, sede del Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

lo scoppio della guerra, quando il Museo già si avviava su una promettente strada, Egli dovette smobilitare le raccolte riparando, con previdente tempestività, i preziosi materiali in sicuri ricoveri. E fu una vera fortuna, perchè tutto venne così salvato dai gravi danni subiti dall'edificio a causa dei bombardamenti aerei e della distruzione dei

hauschen), Gli venne affidata la direzione del Museo.

Chi ricorda, alla fine del 1945, lo stupendo Palazzo Pompei, sede del Museo, devastato dalla furia bellica, lo squalore delle sale sepolte sotto cumuli di macerie, può giudicare quale forza d'animo fosse necessaria per riprendere le fila del lavoro così tragicamente e per

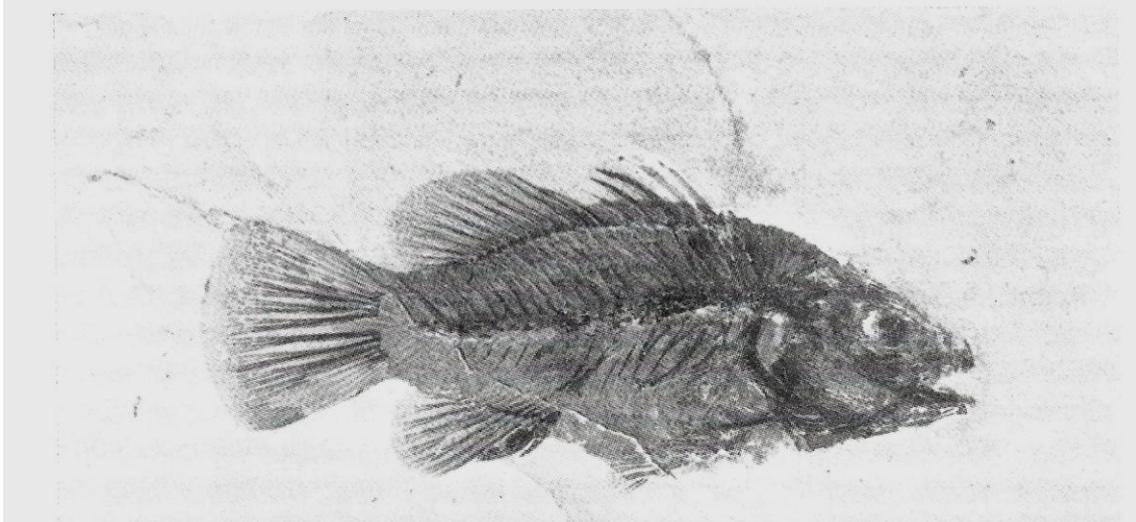


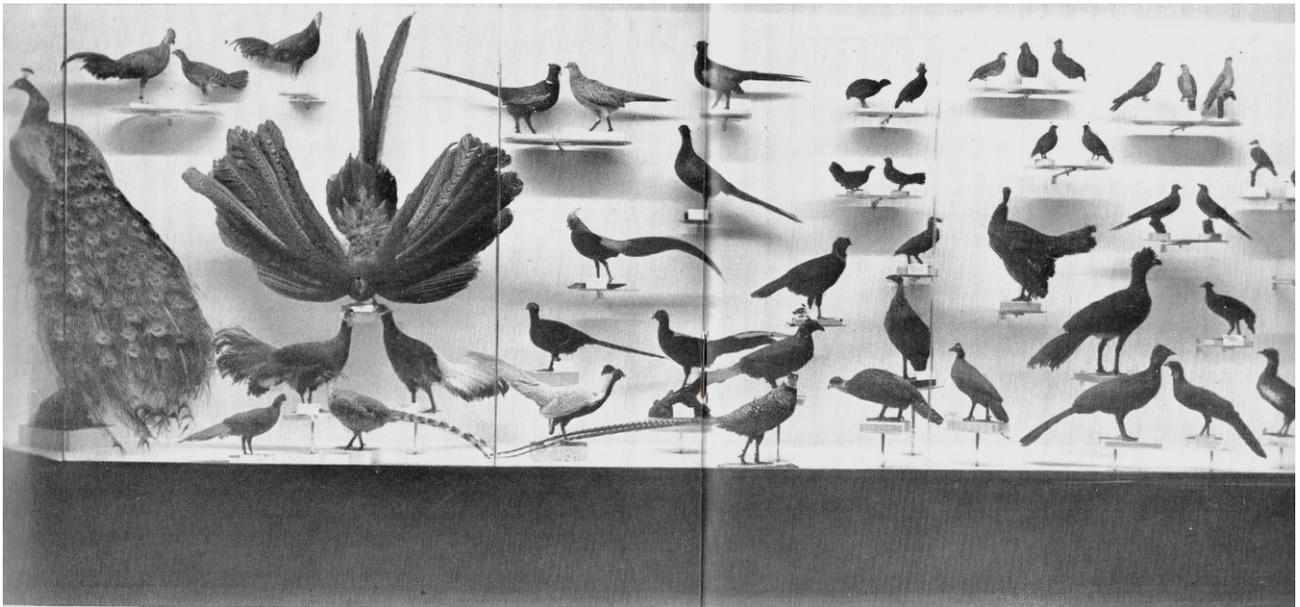
Un pesce fossile eocenico dei giacimenti di Bolca.

tanto tempo interrotto. Per Francesco Zorzi cominciò allora il ventennio più fecondo della vita. Sviluppando quel piano di riorganizzazione che si era andato maturando nella Sua mente, con entusiasmo si dedicò alla ricostruzione del Museo, che, grazie ad una lunga serie di iniziative, si aprì a nuova vita. Vennero impostate ex novo le collezioni didattiche, arricchite quelle di studio, impiantati i laboratori di ricerca e la biblioteca prima praticamente inesistenti, allargati gli organici del personale per corrispondere alle crescenti esigenze dell'istituto. Nel 1946 venne creata la Società Naturalisti

Veronesi di cui Zorzi fu subito il presidente e l'animatore instancabile e che, dopo 18 anni di ininterrotta attività, è oggi, per unanime consenso, fra le più fiorenti istituzioni del genere in Italia. Si intrecciarono sempre più frequenti rapporti di collaborazione con studiosi italiani e stranieri; ricerche scientifiche vennero ogni anno promosse dal Museo in tutti i settori della sua attività e per mezzo di esse sempre nuovi materiali affluirono alle collezioni di studio. I risultati ottenuti sono pubblicati nelle « Memorie » del Museo, la rivista da Lui tenacemente voluta e sostenuta e oggi giunta all'XI volume.

Un pesce fossile eocenico dei giacimenti di Bolca.





Una delle nuove vetrine dedicate all'ornitologia esotica.

In breve — arduo è riassumere tutte le attività di questo periodo — il Museo di Verona per l'opera impareggiabile del suo direttore divenne un centro invidiato di ricerca scientifica, un modello del genere fra le istituzioni simili italiane, a dimostrazione di ciò che possa la volontà di un uomo sorretta da un alto ideale! Accanto a questa massa di lavoro organizzativo che Gli costò gravi sacrifici di tempo, Zorzi trovò modo di sviluppare la Sua passione di ricercatore e di studioso. Ben noti sono i preziosi contributi che Egli ha dato alla cono-

scenza della preistoria veronese con una serie di scavi in giacimenti divenuti ormai celebri: Quinzano presso Verona, Grotta di Veja, Grotta del Mondo sui Lessini, riparo Mezzena, castelli della Lessinia, palafitte della regione circumbenacense, ecc. Le ricerche furono nel 1960 da Lui riassunte in un lavoro « Preistoria Veronese. Insediamenti e stirpi » che costituisce uno studio fondamentale per la preistoria veneta. Un'altra regione italiana che ebbe la Sua predilezione fu il Gargano con le vicine isole Tremiti, dove compì memo-

rabili campagne di scavo. Queste Gli diedero la più ambita soddisfazione della Sua vita di ricercatore: la scoperta di pitture parietali e di stupendi graffiti su osso del Paleolitico, avvenuta nel 1962 nella Grotta Paglicci presso Rignano Garganico. La memoria che illustra questi importantissimi ritrovamenti rappresenta il coronamento della Sua carriera di studioso e, purtroppo, anche il Suo canto del cigno. I Suoi meriti scientifici e museologici Gli valsero ambiti riconoscimenti, primo fra tutti la libera docenza in paleontologia

da Lui conseguita nel 1951. Fu membro effettivo dell'Accademia di Scienze e Lettere di Verona, socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze e Lettere, dell'Ateneo di Brescia e dell'Ateneo Veneto, membro della Società Italiana di Preistoria e Protostoria, della Commissione Nazionale per la Protezione della Natura presso il C.N.R. In tutte le mansioni che Egli svolse, nelle cariche da Lui ricoperte, nei contatti di studio e di lavoro, nelle campagne di scavo ed in seno alle numerose commissioni di cui fece parte, Francesco Zorzi



Una delle sale ornitologiche del vecchio Museo.

portò sempre il fascino della Sua eccezionale personalità. Di spirito fondamentalmente ottimista, anche se venato da una sottile tristezza per le molte traversie sofferte, Egli era l'animatore di ogni compagnia. Aveva un fare tutto Suo di avvicinare una persona e di farsela subito amica per la franchezza, la lealtà, l'onestà che trasparivano dal Suo volto un po' di scienziato e un po' di artista, come in effetti era. Impetuoso e battagliero, attaccava ma non servava rancori. Era profondamente buono. Per questo tanti Lo amarono in vita e ne piansero la morte crudele. Nel 1961, già alle soglie della pensione e provato dalle avvisaglie del male che

ne avrebbe stroncato l'ancor giovanile energia, volle intraprendere l'arduo compito di un ulteriore radicale rinnovamento del Museo di Verona. Purtroppo, dopo aver compiuto la più difficile parte del cammino, la morte Lo colse a pochi mesi dalla riapertura al pubblico di quel Museo al quale aveva dedicato la vita e per cui così lungamente si era battuto. Può sembrare, e lo è infatti in parte, una crudele beffa del destino. Ma chi percorrerà le sale del rinnovato Museo di Verona sentirà ovunque la presenza dello spirito innovatore di Francesco Zorzi, per sempre vivo tra le mura di Palazzo Pompei e nel cuore di quanti Lo conobbero.